

Progetto educativo della scuola dell'infanzia "Al cinema!"



La scuola dell'infanzia "Al cinema!" è situata in via Nosadella 51/b.

Qui, per moltissimi anni, tante persone hanno guardato immagini in movimento e gustato storie vere e immaginarie. Qui, per iniziativa di educatori geniali e impegnati, fin dal 1912 ragazzi e ragazze sordomuti, famiglie, cittadini di Bologna sono entrati in comunicazione con la magia del cinema.

La Fondazione Gualandi - cento anni dopo - si è impegnata perché la comunicazione e l'incontro fra le persone e fra i mondi siano per tutti un piacere da sperimentare fin da piccoli, attraverso percorsi che fanno crescere e imparare.

La scuola dell'infanzia "Al cinema!" propone laboratori e scoperte.

C'è il cinema, un grande giardino, molti spazi adatti per lavorare bene in piccoli gruppi.

Ci sono insegnanti preparati che accompagnano a sperimentare attivamente diritti e doveri per vivere bene insieme, imparando a essere cittadini.

La scuola "Al cinema!" accoglie bambini da 3 a 6 anni di tutta la città, proseguendo il cammino educativo del vicino nido, in una sperimentazione innovativa.

Il Comune di Bologna, che è stato coinvolto nella progettazione educativa prima dell'apertura, ha convenzionato la scuola, che vuole essere una struttura utile ai bambini e alle famiglie, ma anche impegnata nella ricerca e nella sperimentazione di nuovi itinerari inclusivi.

Spazi come scenari

“Qui si gioca seriamente tutto il tempo!” questa la frase che si legge oggi varcando la soglia di ingresso della nostra scuola e questo è l'intento che ci ha sempre motivato durante il percorso della sua realizzazione.

La nostra scuola doveva essere pensata per sostenere e incentivare il gioco dei bambini, in ogni sua forma. Un gioco che si svolge in piccoli gruppi, che continua ogni giorno, che trova gli spazi e gli stimoli per evolvere; un gioco autonomo, che non vede confini tra dentro e fuori, che si basa sulla collaborazione e sulle relazioni.

La caratterizzazione del luogo, in virtù dell'opportunità degli spazi, si stava configurando come il proseguimento di uno spazio esterno e ne stava ricercando le peculiarità e le variazioni (il grande e il piccolo, il dietro le quinte, la scena, la definizione delle soglie e degli orizzonti...).

Oggi lo possiamo affermare: le caratteristiche dello spazio hanno davvero incentivato un gioco costante e continuano a promuovere l'auto organizzazione dei bambini in piccoli gruppi.

In modo particolare sono stati gli spazi a mettersi al servizio dei bambini e del loro gioco: i bambini sono entrati in contatto con questi, li hanno abitati, li hanno trasformati in luoghi di vita, attribuendo nuovi significati e nuovi usi, anche non previsti dai progetti degli adulti.

Per rispondere alle esigenze dei bambini con difficoltà uditive, la scuola diventa quindi ricca di attenzioni (materiali insonorizzati, anfratti...) e nuove opportunità per tutti: attività che partono dall'interesse dei bambini, lavoro in piccoli gruppi per facilitare le scoperte e le relazioni.

In cosa crediamo

Una scuola per tutti, con strategie comunicative efficaci e con codici diversi, con attività non frammentarie ma continuative, che partono dall'interesse dei bambini, con stimoli per incentivare scoperte, relazioni, partecipazione.

Una scuola

- che vuole sostenere il processo di conoscenza a partire da esperienze concrete e condivise,



- un luogo di scoperte, di apprendimenti nel fare, di comunicazione attiva;
- che ha fiducia nel processo di crescita attraverso la vita quotidiana, in una dimensione laboratoriale in piccolo gruppo;
- che crede nell'amicizia con la natura, attraverso osservazioni e occasioni di cura dato il rapporto quotidiano con l'esterno;
- che offre spazi, strumenti, risorse che possono modificarsi in relazione alle esigenze dei bambini e dei progetti: provocare curiosità, interessi, conoscenze, per facilitare l'impegno nel fare concreto e mettere in relazione i risultati raggiunti verso nuovi progetti;
- che si impegna a suscitare le caratteristiche fondamentali del cittadino nella comunità e il piacere della reciproca solidarietà, a scoprire le regole per vivere bene insieme, l'ambiente naturale e la vita di tutti, l'organizzazione della società, l'amore alla bellezza;
- che sollecita la comunicazione, sia verso il compagno vicino che verso il mondo, che non è più così lontano...

Sperimentare l'educazione alla libertà

Tra le affermazioni che rinnoviamo spesso nei nostri progetti c'è la necessità di aiutare i bambini a raggiungere autonomia (nel gergo delle scuole si dice "le autonomie").

Lo pensiamo a proposito di chi ha qualche difficoltà in più, e come elemento profondamente necessario a tutti. Nella scuola dell'infanzia ci sono passi avanti da fare, crescendo insieme: la scoperta che la propria autonomia è tanto più utile quanto più serve a vivere bene con gli altri; la scoperta che è importante mettersi d'accordo



su quel che vale per tutto il gruppo: le regole sul modo di comportarsi; il consenso sull'obbligo di seguire le regole condivise; l'atteggiamento da tenere con chi non rispetta i patti...

La pienezza di autonomia si potrebbe chiamare anche libertà, responsabilità, ma questo non è uno stato a cui si arriva automaticamente a un certo momento della vita. Solo attraverso le esperienze che ognuno fa, si possono raggiungere progressivamente libertà materiale e spirituale.

Cominciamo subito!

Quattro azioni

Quattro azioni concrete, ben visibili nel corridoio di ingresso della scuola, possono rappresentare la sintesi della proposta educativa: vedere, fare, pensare, raccontare.

Vedere

Una scuola che crede nella capacità di esercitare lo sguardo e cogliere le più piccole variazioni.

Vedere, osservare, guardare, scrutare, sbirciare, ammirare, contemplare, mirare, fissare lo sguardo, esaminare, investigare, scandagliare, sorvegliare, controllare, proteggere, vigilare, incontrare, interrogare, rivedere, apprezzare, essere attenti.

Prendere l'abitudine di osservare il giardino, giorno dopo giorno, e stupirsi dei cambiamenti quotidiani, percepire il processo naturale di trasformazione, accorgersi dei bisogni



dell'ambiente e sentire il bisogno di prendersene cura. Guardare immagini in movimento attraverso i film muti e capire azioni e sentimenti in modo immediato, osservare più volte la stessa scena per scovare trucchi, immaginare possibilità nuove.

Osservare le azioni degli insegnanti e dei compagni, capire come si fa, imparare ad apprendere una tecnica, farsi venire nuove idee.

Bambini che osservano sono bambini attenti, capaci di meravigliarsi di fronte a piccoli cambiamenti, curiosi di tutto ciò che li circonda, desiderosi di fare domande e cercare risposte. Sono bambini attenti alle cose e agli altri.

Fare

Una scuola che crede nelle esperienze concrete.

Fare, agire, costruire, fabbricare, formare, comporre, creare, eseguire, realizzare, produrre, compiere, capire, comprendere, intuire, misurare, afferrare, rendersi conto, soppesare, provare, sperimentare, tentare, verificare.

Fare con le proprie mani, non solo in laboratori dedicati, ma in tutti gli ambienti della scuola, attraverso una scelta di materiali che invitano il bambino a fare:

- per conoscere i materiali, toccandoli, annusandoli, sentendoli
- per sperimentare tante combinazioni e diversi risultati
- per vivere in prima persona processi di trasformazione
- per farsi propria l'idea che le cose si possono costruire.

Fare con le proprie mani e vivere esperienze concrete quotidianamente, vuole dire capire sempre di più se stessi e la realtà che ci circonda.

Pensare

Una scuola che stimola il collegamento tra esperienze diverse.

Pensare, ascoltare, cogliere, riflettere, ordinare, combinare, escogitare, ripensare, ipotizzare, fantasticare, inventare, sognare, prevedere, progettare, desiderare, credere, pianificare, immaginare.



Luoghi, materiali, modalità di lavoro che invitano i bambini a fare, a costruire, ad allenare la manualità. Attraverso il fare si sviluppa la capacità di progettare, pensare, sperimentare, riprovare e formulare ipotesi.

Attraverso il fare con le mani e il fare insieme agli altri, i pensieri si mettono in moto. Saper progettare o ipotizzare significa riuscire a guardare oltre la realtà immediatamente concreta che si ha di fronte e trovare nuove possibilità. È un modo concreto per abituarsi ad osservare la realtà non come già data, ma come spazio potenziale da modificare attraverso un proprio intervento.

Un bambino che pensa è un bambino capace di immaginarsi un proprio futuro.

Raccontare

Una scuola che stimola il piacere di comunicare.

Raccontare, esprimersi, scegliere, ordinare, far saper, parlare, sussurrare, mostrare, descrivere, inventare, giocare insieme, raccontarsi, narrare, essere partecipi, ascoltare, condividere.

Desiderio di comunicare le proprie scoperte, le proprie esperienze gli altri bambini, agli insegnanti e alle famiglie.

Le azioni e le esperienze vissute diventano una storia da raccontare, da condividere e da giocare insieme perché si vogliono condividere. La comunicazione e il racconto diventano così esigenze, sorrette da forti motivazioni.

Spazi realizzati in sintonia con il progetto pedagogico ed educativo

Quattro semplici azioni (vedere, fare, pensare, raccontare) che, declinate in tutte le loro sfumature, guidano il nostro fare quotidiano. Le caratteristiche degli spazi della scuola sostengono queste azioni in virtù delle seguenti caratteristiche:

Punti di vista, orizzonti, verticalità –in stretta relazione con il VEDERE, nell’accezione di abituarsi a guardare lontano, a considerare sempre diversi punti di vista, ad avere a disposizione più livelli spaziali e sperimentarsi. La presenza di insoliti punti di vista, scorci, trasparenze permette ai bambini di collocarsi sempre rispetto al grande gruppo (vedo gli altri intenti in altri giochi e in altri spazi) e rispetto all’esterno (vedo il cielo, vedo il

giardino, vedo la strada); permette di osservare parti del proprio spazio quotidiano da diversi punti di vista, esercitando così lo sguardo; permette di sperimentare azioni che non si sviluppano solo su un piano orizzontale, ma anche su quello verticale, ampliando così le possibilità di gioco.

Continuità tra dentro e fuori, pluralità degli spazi, funzionalità- in stretta relazione con il FARE, inteso nel suo aspetto più basilare, il fare con le mani, lo sperimentare. Risponde alla necessità del bambino di immergersi in quello che fa, di trovare un interesse, di portarlo avanti. Uno spazio che risponde a questo è uno spazio complesso, ampio, plurale, che, innanzitutto, facilita lo scambio tra interno ed esterno, considerando entrambi i luoghi parti di un unico spazio. Numerose e a portata dei bambini sono le possibilità per uscire in giardino e le zone intermedie tra dentro e fuori che facilitano il passaggio tra interno ed esterno, rendendolo quotidiano, immediato, non solo possibile, ma usuale.

Gli spazi sono numerosi e molto diversi tra loro. Ci sono quelli più definiti, come i laboratori (falegnameria, cucina, laboratorio delle terre e tipografia), e altri lasciati vuoti, in attesa, caratterizzati solo dalle dimensioni e dalle forme.



Tutti gli spazi, comunque, sono qualificati da una scelta di essenzialità, sia per i materiali usati per la costruzione, sia per gli arredi, potendo così meglio ospitare le persone e il frutto del loro gioco. Inoltre rispondono naturalmente, grazie alle caratteristiche del materiale scelto per la costruzione, a caratteristiche funzionali (equilibrato controllo della durezza e soprattutto abbattimento acustico grazie alla scelta del pavimento e dei soffitti).

L'essenzialità e la semplicità si ritrovano anche nella scelta dei giocattoli- finiti direi quasi nessuno- che invitano a essere combinati per trovare sempre nuove soluzioni; così come gli arredi funzionali, pensati per essere modificati e spostati.

Flessibilità, transiti- in stretta relazione con il PENSARE: far circolare idee, trovare soluzioni...

Gli spazi sono flessibili; possono, grazie a pareti mobili, cambiare proporzioni; lo stesso spazio si modifica in base al gioco dei bambini, che portano, spostano, modificano. Gli arredi poi, servono per creare un ambiente che segua il più possibile il gioco dei bambini e che si modifichi quindi nel tempo.

Sono stati ideati, disegnati e realizzati cubi in legno che possono definire a loro volta ulteriori spazi in base alle necessità. Si possono impilare, comporre, unire, creando così librerie, contenitori,

scaffali. Il montaggio e lo smontaggio è molto semplice, avviene infatti grazie a viti e bulloni di legno, a misura di bambino.

Anche i tavoli sono stati pensati per lasciare spazio, piuttosto che per occuparne. Sono tavoli telescopici, che possono ritirarsi in uno unico, per lasciare il più possibile spazio libero in sezione. Muovere quotidianamente i tavoli facilita soluzioni creative; la stessa disposizione per il pranzo (momento quotidiano per eccellenza), ad esempio, può essere modificata in base a esigenze o a desideri.

Avere un rapporto così dinamico con lo spazio porta davvero i bambini a vivere tutti gli spazi, anche quelli residuali, non considerati nella fase di progetto come possibili luogo di gioco. I transiti, ad esempio, come corridoi, ingressi, scale sono molto amati dai bambini e offrono interessanti possibilità. Circolarità, spazio urbano- in stretta relazione con il RACCONTARE: gli spazi invitano a fare percorsi, a perdersi e a ritrovarsi, a non fare un percorso obbligato, ma a provare nuovi itinerari. Lo spazio è caratterizzato da una forte circolarità. Inoltre questi spazi devono essere ancora vissuti per molto tempo per riuscire a rivelare tutte le loro potenzialità...

La scuola vuole essere in stretta comunicazione con il territorio, dentro la città. Le potenzialità di collegamento con la città sono probabilmente



ancora maggiori, visto che gli spazi sono stati pensati per essere eventualmente riaperti in parte anche al pubblico, come lo è stato un tempo.

Modalità di lavoro

Una scuola che nasce per essere inclusiva e alla ricerca di modalità di lavoro che, partendo dalle esigenze dei bambini con più difficoltà, diventino opportunità di crescita per tutti.

La scuola nella sua complessità ci piace definirla come una dimensione laboratoriale dove ogni bambino, rispetto alle proprie caratteristiche, possa esprimersi al meglio.

La centralità del gioco e del fare, nell'ottica inclusiva, attribuiscono importanza soprattutto al ri-fare e del guardar fare, annullando qualsiasi logica competitiva e prestazionale.

Fare: partire da un agire molto concreto, che nasce dal bisogno del bambino di sperimentare e di immergersi in quello che fa (**in piccoli gruppi**).

Ri-fare: ripetere le esperienze e procedere per piccole variazioni, lasciando materiali e tracce a disposizione nel gioco quotidiano (**dando tempo**).

Guardar fare: considerare importante il tempo per osservare l'altro che fa, bambino o insegnante che sia (**partecipando**).

In questa dimensione laboratoriale, che per tutti è una necessità primaria per la costruzione di conoscenze, attraverso un'idea di NON COMPLETEZZA, di RICERCA, di SEMPLICITÀ, vogliamo sostenere il bambino in più livelli di crescita:

- Ampliando le possibilità di gioco: utilizzare i laboratori (falegnameria, cucina, tipografia, laboratorio delle terre, sartoria) per costruire quello di cui si ha bisogno per sviluppare il proprio gioco e il proprio interesse.
- Acquisendo competenze: imparare ad utilizzare strumenti, a seguire procedure, ad utilizzare spazi e materiali; competenze riproducibili anche in altri momenti e contesti.
- Facendo insieme: un gioco che si costruisce e si modifica quotidianamente, si arricchisce grazie al contributo di tutti, rendendo necessario l'aiuto dell'altro e che sostiene il piacere di giocare, di stare con gli altri e di comunicare.

La dimensione laboratoriale si intreccia ad una forte dimensione relazionale, del racconto, che necessita di essere costantemente sostenuta attraverso la realizzazione di un contesto il più possibile leggibile e comprensibile, per favorire al massimo l'autonomia, la partecipazione e quindi la condivisione.



È importante porre sempre rinnovata attenzione a:

Ricerca nuove modalità studiare, provare e verificare nuove modalità di condivisione per riuscire a comunicare al meglio in tutti i momenti della giornata e dare la possibilità a tutti i bambini non solo di raccontarsi, di raccontare, di avanzare proposte, ma anche di sviluppare ragionamenti, ipotesi e pensieri.

Creare contesti capaci di raccontare rendere visibili e riconoscibili i diversi contesti, studiando gli spazi, offrendo suggestioni, suggerimenti e sfondi comuni, dando ad ogni bambino la possibilità di orientarsi e giocare in autonomia.

Lasciare tracce creare racconti dell'esperienza quotidiana che i bambini possano guardare in ogni momento da soli, con i compagni e con i genitori per dare la possibilità di ricordare e allenarsi a raccontare.

La quotidianità diventa la grande opportunità per realizzare una scuola che sia prima di tutto una comunità di vita dove ognuno si senta parte e tassello importante e parte di un territorio.

Importante quindi è l'apertura all'interno della scuola, ma anche l'apertura della scuola verso l'esterno, favorendo il più possibile per i bambini una partecipazione vera all'interno del quartiere e della città, luoghi ricchi di opportunità e di crescita.

Processi di cambiamento

Per realizzare a pieno il progetto è necessario un forte gruppo di lavoro che condivida gli obiettivi che la scuola si pone e che si impegna a realizzarli al meglio. Il percorso che abbiamo intrapreso lo definiamo in progress, perché in ricerca delle modalità di lavoro migliori per favorire davvero l'inclusione e il diritto alla differenziazione.

Stiamo procedendo in un'ottica di sempre maggiore apertura, come descritto nella premessa del progetto, e in continuità con l'impostazione pedagogica ed educativa del nido.

I punti di progressivo cambiamento sono:

Gruppi misti di bambini: ci stiamo svincolando dall'idea di gruppo sezione e da un'idea rigida di gruppo di riferimento. Vogliamo favorire sempre più il lavoro dei bambini in piccoli gruppi anche e soprattutto per età miste. In questa logica progressivamente verranno a cadere come unici punti di riferimento adulti, gli insegnanti di sezione, allargando invece la possibilità ai bambini di individuarsi propri punti di riferimento all'interno del team di lavoro. Infatti i bambini, supportati e incentivati nella scelta di dove andare a giocare, potranno in questo modo anche prediligere alcuni adulti piuttosto che altri poiché entrano in relazione con tutti gli insegnanti ed educatori, aumentando così l'opportunità di



instaurare relazioni significative e variegate. Questo vale per tutti i bambini, anche quelli con disabilità, che, come gli altri, hanno il diritto di avere più punti di riferimento e di partecipare al meglio per le loro possibilità.

Tempo: stiamo cercando il più possibile di offrire un tempo disteso in tutto l'arco della giornata. Un tempo alleggerito in parte dalle canoniche routine, ma basato maggiormente sui tempi di ogni bambino. Anche le modalità di accoglienza verranno piano piano modificate cercando di offrire fin da subito, diverse possibilità e modalità di gioco a seconda delle caratteristiche di ciascun bambino. Così come si ridefiniranno alcune routine, introducendo un'idea forte di rituale in base alle necessità dei bambini, come ad esempio il momento del pranzo che progressivamente diventerà più flessibile e rispettoso dei tempi di tutti.

Spazi: vogliamo ampliare le possibilità offerte ai bambini ottimizzando e aprendo gli spazi in modo da non avere luoghi uguali per struttura e materiali perché esclusivi di un gruppo unico di bambini, ma caratterizzare ogni luogo con funzioni e materiali diversi in modo da avere una possibilità di scelta sempre più variegata, attenta alle sfumature e ricca di piccole attenzioni.

Adulti: il ruolo dell'insegnante e dell'educatore è sempre più incentrato sull'attenzione all'osservazione dei singoli bambini nel loro gioco.



È un adulto che sa aspettare e che è attento alle esigenze di ognuno, con cura e pacatezza. L'insegnante e l'educatore non sono tanto coloro che propongono, ma che, se da un lato fanno un passo indietro, dall'altro agiscono in prima persona, suggerendo azioni e facilitando la relazione tra e con i bambini. Il loro fare è legato alle esperienze quotidiane, prediligendo il vivere situazioni reali e non artefatte.

Équipe: il gruppo di lavoro viene considerato un gruppo unico, superando la logica rigida delle sezioni. Si vuole incentivare il confronto con l'équipe di lavoro insieme alla pedagoga, per questo si prevedono incontri settimanali, in cui il confronto è incentrato principalmente sui singoli bambini, con la messa in comune di osservazioni specifiche da parte di ogni insegnante ed educatore. In questo modo le osservazioni sui bambini diventano più ampie perché raccolgono diversi punti di vista, restituendo un'immagine complessa del bambino. In parallelo osservazioni quotidiane vengono raccolte in quaderni specifici per ogni spazio di gioco. Questo consente uno scambio di informazioni costante e quasi quotidiano tra gli insegnanti e gli educatori rispetto alle azioni di gioco prevalenti, l'emergere di bisogni specifici, la necessità di modifiche a spazi e materiali, le motivazioni rispetto all'inserimento di materiale nuovo. Oltre agli incontri settimanali di équipe, prediligiamo la comunicazione quotidiana tra il personale e tra il personale e la pedagoga, in modo da avere un'idea generale e puntuale dello svolgimento delle giornate alla scuola, oltre a rispondere nell'immediatezza a richieste o comunicazioni specifiche con i genitori.

Organizzazione degli spazi

La scuola dell'infanzia è una struttura molto ampia e articolata. Prevede un'alternanza di spazi strutturati e in divenire, pensati e studiati per accogliere i bambini nel migliore dei modi e fare in modo che ognuno possa trovare un ambiente stimolante per le proprie caratteristiche personali. Tutti gli spazi sono considerati spazi di gioco.

Ingresso: non è solo un luogo di transito ma è funzionale sia come spazio di gioco durante la mattina o il pomeriggio, sia come uno degli spazi dedicati alla comunicazione con le famiglie.

In questo luogo, infatti, sono presenti, sia i pannelli che illustrano le fondamenta del nostro progetto pedagogico (vedere, pensare, fare, raccontare), sia delle documentazioni di "storie di gioco" (esempi di giochi avviati e portati avanti da gruppi di bambini per raccontarne e condividerne il valore e la ricchezza), sia il pannello che indica dove ogni singolo bambino ha giocato in prevalenza in quella mattinata e con chi (adulto e compagni).

Sezione dell'accoglienza: dopo l'ingresso, sempre al piano terra, si incontra la prima stanza, dedicata alla mattina all'accoglienza dei bambini, durante la mattinata al gioco dei bambini in piccoli gruppi, e al pomeriggio alla riconsegna del gruppo dei quattro anni. Questo luogo, di ampie dimensioni prevede al suo interno spazi caratterizzati, come la capanna, la biblioteca, le costruzioni, il tavolo della colazione. Infine è presente un ampio bagno. All'interno della sezione vi è una piccola stanza, che noi chiamiamo "tanina". Un luogo raccolto in cui i bambini possono ritirarsi e giocare e che assume caratteristiche sempre diverse.

Veranda: è un luogo di collegamento tra la stanza dell'accoglienza e l'altra sezione adiacente e tra l'interno e l'esterno. La veranda è un luogo molto luminoso, fatto di vetrate, che in questo momento è allestito con materiale dedicato all'interesse grafico/pittorico. È presente sia un tavolo con sedie, sia uno spazio libero in modo da rendere possibile ai bambini il disegno a terra e su grandi superfici.

Seconda sezione al piano terra: dalla veranda e dal corridoio di ingresso della scuola, si accede alla seconda stanza del piano terra, dedicata al gioco dei bambini e al pomeriggio alla riconsegna dei bambini di tre anni. Questa stanza è divisa in spazi di gioco caratterizzati da alcuni materiali: travestimenti, scarpe, stoffe; divano, cuscini e libri; stereo; contenitori e utensili da cucina. Anche questo luogo ha la caratteristica di lasciare molto spazio libero e a disposizione dei bambini per giocare a terra e per muoversi nello spazio. Adiacente a questa stanza c'è un locale più piccolo ora dedicato alle costruzioni.

Tana grande e tana piccola: seguendo il corridoio di ingresso, verso la fine, sono presenti due spazi di giochi, due nicchie di dimensioni diverse. La tana più ampia è dedicata alla costruzione con grandi tubi di cartone e la tana

piccola è lasciata libera da materiale perché molto contenuta (i bambini non riescono a stare in piedi) ed essendo buia è dotata di luce colarata che crea un'atmosfera molto suggestiva. Le due tane, poste una di fronte all'altra, sono in stretta comunicazione.

Mensa: al termine del corridoio c'è la zona dedicata alla mensa. Sono presenti tavoli e relative sedie utilizzate durante la mattina per molteplici attività e poi per il pranzo.

Rampa: dalla mensa, per accedere al primo piano, oltre alle scale è stato progettato e costruito un piano inclinato con prese da arrampicata. Un luogo in cui i bambini possono sperimentarsi nel movimento.

Sezione al primo piano: adiacente alla rampa c'è un'altra stanza dedicata al gioco che, nel pomeriggio, diventa luogo privilegiato dei bambini di cinque anni. Prevede uno spazio dedicato alla micro costruttività, un luogo dedicato al disegno, altri spazi che prendono forma in base al gioco dei bambini. Qui è presente anche una veranda finestrata che consente ai bambini di avere un'ottima visuale del giardino.

Cinema: un luogo a gradoni (ex galleria dello storico Cinema Sordomuti, poi Splendor, da cui la scuola prende il nome) con uno schermo e un video proiettore. È il luogo dedicato al cinema, dove si guardano film di animazione e i film muti delle origini. È anche uno spazio che si presta a molteplici altri usi, in base al gioco dei bambini.

Zona riposo: due sono le sale dedicate al sonno, di ampia metratura, che accolgono i bambini di 3 e di 4 anni che riposano il pomeriggio.

Giardino: tutte le stanze e gli spazi del piano terra sono collegati al giardino attraverso porte finestre situate in molteplici punti. Questo permette ai bambini una grande fluidità di movimento e pone il giardino al centro.

Il giardino è condiviso con i bambini del nido. Non sono presenti strutture di gioco, se non un piccolo dondolo pensato inizialmente per i più piccoli e una capanna palafitta in legno. Il giardino è interamente costituito da piante (arbusti, alberi da frutto, siepi...), tunnel e capanne di salici viventi e elementi naturali (zona tronchi, zona fangosa delimitata da tronchi, sassaia...).

Laboratorio delle terre: un spazio per impastare, manipolare, modellare creta, argilla e conoscere diverse tipologie di terre e strumenti particolari per le lavorazioni.

Falegnameria: un laboratorio in cui progettare e costruire giochi, giocattoli e ciò di cui si ha bisogno. Si utilizzano strumenti da lavoro veri.

Cucina: un laboratorio per cucinare per davvero e mettersi alla prova con quantità, ricette, sequenze.

Organizzazione della giornata/ruoli di lavoro

La giornata alla scuola dell'infanzia prevede un'articolazione complessa, dinamica, studiata e scelta per rispondere al meglio agli obiettivi descritti precedentemente.

7.30 - 9.00 accoglienza dei bambini a scuola nella stanza vicino al corridoio d'ingresso. Alle ore 7.30 gli insegnanti in servizio sono due, uno dei quali si ferma davanti la porta interna di ingresso e ha il compito di aprire la porta, di fare una prima accoglienza e prendere le presenze. Dalle 8 iniziano ad entrare in turno gli altri insegnanti, fino ad arrivare alle 9.30 con la presenza di 10/11 tra insegnanti ed educatori in servizio. Mano a mano che gli insegnanti arrivano, aprono altri luoghi di gioco, come la sezione a piano terra adiacente all'accoglienza, il giardino, la stanza al primo piano. Aprire un luogo di gioco, vuole dire che l'insegnante propone ai bambini presenti in quel momento in accoglienza, di andare a giocare in un altro spazio. I bambini che hanno desiderio di spostarsi, seguono l'insegnante. I bambini che arrivano successivamente vengono informati dalle insegnanti presenti nella stanza dell'accoglienza quali sono gli spazi aperti di gioco e i bambini scelgono dove posizionarsi.



In questo modo alle **9.30** si hanno i bambini suddivisi in 4 grandi gruppi eterogenei con 2/3 insegnanti a gruppo.

Un insegnante o una insegnante a rotazione svolge il ruolo del "pompieri". Questo ruolo è fondamentale perché è la figura che non è agganciata a nessun gruppo ma che funge da supervisore della situazione in generale, bilanciando i gruppi, aiutando dove ce n'è bisogno, seguendo quei bambini che più ne hanno necessità.

9.30 in ognuno dei 4 spazi avviene quello che abbiamo definito il "rituale". Attraverso un oggetto simbolo i bambini presenti in uno spazio vengono chiamati e radunati. Quel momento è importante perché i bambini hanno la possibilità di avanzare delle loro proposte su cosa voler fare nella mattinata. È quindi il momento in cui i bambini si suddividono in ulteriori piccoli gruppi di lavoro. Il gioco, in questo modo, continua fino a pranzo.

11.30/13 pranzo: il luogo dedicato al pranzo è per tutti in mensa, ai piedi della rampa. I piccoli gruppi di gioco si recano a turno al "ristorante" per mangiare insieme all'insegnante di riferimento di quel gruppo di quella mattina. Il pranzo in questo modo avviene su più turni, dando la possibilità a chi ha fame e ha esaurito il proprio gioco di mangiare presto e a chi vuole continuare a giocare, di mangiare più tardi.

13/15.30 pomeriggio: dopo pranzo si ricompongono in maniera naturale i gruppi a seconda dell'età. I bambini di tre anni infatti vanno in dormitorio verso le ore 13, quelli di quattro anni poco dopo, quelli dei cinque anni, insieme a quelli dei quattro anni che ormai non dormono più, si riuniscono nella sezione al primo piano e decidono insieme le proposte per il pomeriggio.

15.30 merenda: i bambini di cinque anni fanno merenda solitamente nella loro sezione o in giardino. I bambini di tre e quattro anni, mano a mano che si svegliano, scendono al "ristorante" dove trovano la merenda, prima di recarsi nelle loro sezioni o in giardino.

16.30/17.30 si aspettano i genitori suddivisi in gruppi per età.

Relazioni con le famiglie

Il progetto della scuola dell'infanzia "Al cinema!" e i valori che vuole attuare e promuovere trovano piena realizzazione solo se condivisi con i genitori e le famiglie di tutti i bambini, come al nido, così alla scuola la relazione e la comunicazione con le famiglie è nodo centrale del progetto pedagogico ed educativo e avviene a diversi livelli:

- con disponibilità quotidiana degli insegnanti e della pedagoga a rispondere a informazioni, dubbi, richieste dei genitori;
- con colloqui individuali che possono essere richiesti per ogni necessità;
- con incontri con tutti i genitori, il gruppo di insegnanti e la pedagoga per condividere l'organizzazione, i principi educativi e raccontare quello che i bambini stanno facendo a scuola;
- attraverso percorsi concreti con i genitori e fra genitori durante tutto l'anno, dove poter sperimentare, costruire, realizzare e riflettere insieme;
- incontri con il comitato di gestione, gruppo dei rappresentanti dei genitori per confrontarsi e fare proposte per bambini, famiglie e territorio, in un'ottica di una comunità educante. Partecipano al comitato di gestione i rappresentanti dei genitori, i rappresentanti degli insegnanti e degli ausiliari, della Fondazione e della cooperativa Argento Vivo.

I genitori poi potranno essere quotidianamente aggiornati sul progetto educativo in atto, sulle conquiste del proprio bambino e del gruppo dei bambini e sulle sue e loro scoperte grazie a:

- il sito www.fondazionequalandi.it dove poter trovare, nella sezione dedicata alla scuola, immagini e frasi dei bambini, articoli, informazioni sempre aggiornate;
- pannello di ingresso: serve come sintetica informazione per i genitori per sapere dove il proprio bambino è stato prevalentemente a giocare durante la mattinata e con chi;
- storie di gioco che illustrano esempi di storie di gioco che i bambini realizzano a scuola. Questa vuole essere una suggestione per entrare nello stile e nella modalità educativa della scuola, sottolineando il valore del gioco dei bambini;

- proiezione all'ingresso di fotografie e filmati il giovedì e il venerdì di ogni settimana per avere una panoramica delle cose fatte e realizzate dai bambini durante quella settimana;
- tracce, fotografie, brevi racconti, situati nelle varie zone di gioco e nei laboratori, che illustrano le scoperte fatte in quegli spazi e i percorsi di gioco che i bambini stanno realizzando.
- newsletter mensile che racconta in breve gli appuntamenti previsti nel mese, alcuni focus e notizie riguardanti la vita della scuola.

Inoltre le famiglie potranno essere aggiornate sui contenuti delle riunioni del comitato di gestione attraverso verbali a disposizione di tutti.



Il calendario

La scuola segue il calendario comunale.
Nel mese di luglio si procederà ad una esperienza 0-6.

Anno educativo 2016/2017

Gruppo di lavoro costituito da dipendenti della cooperativa Argentovivo e da personale della Fondazione Gualandi

Insegnanti/Educatori

- Lucia Caradonna
- Barbara Caruso
- Ernesto Giusti
- Giovanni Iagher
- Vanessa Lo Turco
- Lisa Maestrini
- Joel Malpasso
- Alessandro Paola
- Nadia di Paola
- Belen Sotelo
- Debora Vescio
- Alice Zielo
- Annalisa Zoffoli

Collaboratori

- Morena Franco
- Tamara Stratulat
- Rita Virardi
- Daniela Zocco

Pedagogista

- Beatrice Vitali



Contatti

Scuola dell'infanzia: 051 583196 -
alcinema@fondazionegualandi.it
Pedagogista: Beatrice Vitali - 051 6446656
Iniziative: via Nosadella 47,
40123 Bologna
www.fondazionegualandi.it
iniziative@fondazionegualandi.it



AL CINEMA!

SCUOLA DELL'INFANZIA

vedere fare pensare raccontare

